

Maria Teresa Trisciuzzi

RITRATTI DI FAMIGLIA

Immagini e rappresentazioni
nella storia della letteratura per l'infanzia

Prefazione di Franco Cambi

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2018

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675195-9

RITRATTI DI FAMIGLIA

Prefazione

Anche la famiglia ha avuto da sempre una storia, come tutte le istituzioni umane. E l'ha avuta anche nell'epoca della borghesia e del suo stesso trionfo. Sì, è ben vero che il nucleo-famiglia è radicato a livello biologico e pertanto "naturale" (e si pensi solo ai comportamenti di primati superiori con cui condividiamo buona parte del DNA), ma poi sottoposto a varianti sociali e culturali assai complesse e diverse tra loro. E ciò già dalla svolta della civilizzazione umana, già nella stessa preistoria che ci appare sempre più ricca di modelli e di tensioni e di svolte. Si pensi poi alla Grecia arcaica e classica, col predominio del maschio e del padre. A Roma dove l'*auctoritas* paterna venne codificata con forza. Anche la rivoluzione cristiana non produsse cambiamenti significativi, tuttavia idealizzò la famiglia in quella di Nazaret più coesa e impegnata in rapporti d'affetto e di tutela. Sarà l'epoca borghese a produrre un mutamento e a più volti: con la "scoperta dell'infanzia" (Ariès), col puerocentrismo educativo (da Rousseau a Montessori), con lo sviluppo dei diritti (da quelli dell'uomo e quelli dell'infanzia), con la valorizzazione del "codice materno" nella relazione genitori/figli. Tutto vero, però la storia della famiglia, e preborghese e borghese, sta pure su altre e più inquietanti frontiere: il costante autoritarismo dei padri che "fanno destini", le pratiche dell'abbandono, la volontà di conformazione del "cucciolo-d'uomo" alle norme sociali, la violenza sull'infanzia attiva già dentro il nucleo familiare e centrale in vari modi facendolo decadere da nucleo-di-affetti. Una storia, quella moderna della famiglia e della sua etica, che ha visto ulteriori rotture e innovazioni: col Romanticismo e i suoi nuovi

ideali, col Positivismo e le sue scienze sociali, con l'Educazione attiva, con la crescita di teorie critico-radicali e rivoluzionarie. Si pensi solo ai movimenti del '68, che hanno sviluppato in teoria e in pratica un'analisi impietosa della famiglia, reclamandone una profonda metamorfosi nella struttura e nei codici operativi (su questo piano resta esemplare il testo di Bettelheim, *Un genitore quasi perfetto*, che ben raccoglie l'eredità degli anni Sessanta).

La famiglia, anche in Italia, dopo le tensioni degli anni Sessanta, ha vissuto ulteriori cambiamenti, col divorzio (1974), con l'affermarsi di famiglie allargate (con ampia rete di parenti costituitasi tramite più matrimoni o convivenze istituzionalizzate), di quelle monogenitoriali (sempre più presenti), di quelle omosex (in crescita e che chiedono tutele).

La famiglia nell'Occidente moderno ha avuto una storia fatta, sì, di permanenze (l'Autorità, la Conformazione, la Violenza), ma anche di innovazioni: il porsi sempre più come nido-d'affetti, come comunità agerarchica, nucleo di relazioni simbiotiche e di comunicazione ludica, di cura relativa ai minori in molte forme. Oggi ci troviamo sulla frontiera di un ulteriore cambiamento che pluralizza la fisionomia della famiglia e insieme reclama di armonizzare empatia e autorevolezza nei comportamenti genitoriali, ma sempre in vista e della libertà e della cura di sé del minore, che è ormai e *de jure* e *de facto* il motore e il senso stesso dell'istituzione familiare.

Tutto questo iter aggrovigliato e spesso sfasato ha avuto un'interpretazione efficace in studi scientifici diversi (sociologici, psicologici, antropologici: si ricordino le tesi di Barbagli, di Freud e della Klein, quelle di Lévi-Strauss relative ai Nambikwara, ad esempio), ma anche sulle frontiere del narrativo, in romanzi critici (come la *Bovary* di Flaubert o *Nido di vipere* di Mauriac) e in particolare in quei testi per l'infanzia che dal Settecento prendono corpo, si diffondono, si fanno sia modello educativo sia specchio di vissuti personali e sociali. La letteratura per l'infanzia è stata un vero "laboratorio" di queste metamorfosi dell'agenzia-famiglia, radiografandola a più dimensioni: ora seguendo gli ordini e gli ideali borghesi, ora sviluppando figure di opposizione e

di autonomia, fino ai veri e propri senza-famiglia che vivono tale condizione in modi diversi, da Malot alla Lindgren. Tale narrativa è uno specchio fedele o deformante o perfino uno “specchio ustorio”? Sì, un po’ di tutto questo. Ora più legata all’ideologia borghese della famiglia, centrale nei testi ottocenteschi (ma non in tutti: affatto) come testimoniano gli studi di Becchi, di Bacchetti, anche di Cambi-Ulivieri, della stessa Bertoni Jovine tra i pedagogisti, o quelli di Corsini, della Saraceno, di Melograni tra gli storici e sociologi che hanno illustrato la problematicità formativa dell’istituzione familiare, rilevandone ora casi esemplari, ora condizioni più generali, ora di omologazione, ora di distacco e di dissenso. Dando così anche al lettore infantile un’immagine non-idilliaca della famiglia, bensì articolata e sollecitatrice proprio attraverso la varietà dei modelli, un’immagine critica o più critica della istituzione-famiglia e superandone ogni visione naturale e invariante dentro lo stesso mondo borghese.

Il volume di Maria Teresa Trisciuzzi, *Ritratti di famiglia*, si colloca proprio su questa ricca e complessa frontiera e sviluppa, in particolare dentro una lettura diacronica della famiglia, le condizioni formative che in essa si determinano, dall’Autorità al Sostegno, e tramite il narrativo anche per l’infanzia si stendono e si legittimano. Dopo un confronto preciso con la storiografia relativa all’istituzione familiare poi alla narrazione e alla letteratura infantile, il volume tocca i temi della “fuga” e del “rilancio” della famiglia, fino a fermarsi sulla condizione dei “senza famiglia”. Tre frontiere ben indagate in testi esemplari di ieri e di oggi. Da Alice a Pippi a Matilde in cui il distacco fra autonomia e crescita di sé sviluppa un atteggiamento critico sulla famiglia: per la “fuga”. Da *Piccole donne* al *Piccolo lord* a *Oh, boy!*, testi (con molti altri) in cui la famiglia “rinascere” come valore e come spazio centrale di vita per i minori, fondata sia su armonia e dinamismo del nucleo familiare sia su un’etica dell’amore e del sacrificio. Con autori come Malot e con le figure di Heidi o di Oliver, tra gli altri, si illustrano le condizioni “senza famiglia”, secondo ottiche di mancanza ma anche di stimolo e di sviluppo personale. Le tre frontiere si fanno *fil rouge* per comprendere le metamorfosi

borghesi e post della famiglia, ben depositate nell'immaginario moderno-attuale, e comprenderle criticamente. Così la narrativa infantile si fa storia e pedagogia insieme: mostra e riflette e fa cultura diffusa, manifestando anche su questo piano della ideologia della famiglia la sua complessità e la sua forte funzione. Che riguarda in primis proprio il lettore infantile che si apre a una capacità di ri-vedere la famiglia (la sua, tutte) in modo più fine e possiamo dire consapevole e critico e che fa-giudizio su... E tutto ciò non è affatto poco.

Allora dobbiamo riconoscere a questo lavoro della Trisciuzzi sia il compito complesso e audace che si è assunto, per ampiezza diacronica e per varietà di letture disciplinari che viene a incrociare (scientifiche, storiche, narrative) sia la viva sensibilità educativa e la coscienza pedagogica che lo anima e lo qualifica. Un lavoro di sintesi e anche di selettività, assolutamente necessaria ma che ci offre materiali efficaci per comprendere al meglio la ricchezza/varietà/dialetticità della narrazione infantile e l'identikit articolato e complesso che l'istituzione familiare assume nel Moderno avanzato e anche nel Postmoderno, delineando un suo profilo problematico che deve diventare il suo neo-paradigma e che la pedagogia a ogni livello deve tutelare. E questo attuale messaggio è ben tenuto fermo in uno studio che possiamo definire felice per tema affrontato, per ottica storico-teorica che lo nutre, per scrittura piana e ricca al tempo stesso, che lo rende una lettura avvincente oltre che pedagogicamente nutriente.

Franco Cambi

Introduzione

In questo volume viene preso in analisi il tema della *famiglia*, uno degli elementi fondanti della riflessione pedagogica, crocevia di una molteplicità di nuclei interpretativi con diramazioni e contaminazioni, con mutamenti attraverso le epoche storiche, rappresentato in pagine contenute nei Classici della *letteratura per l'infanzia* e nei migliori libri di narrativa per ragazzi contemporanea.

Si tratta di un tema di grande ampiezza, lungo un arco temporale che va dall'Ottocento fino a oggi, delineato attraverso una selezione improntata a criteri di qualità dei romanzi che hanno trattato temi riguardanti la famiglia nelle sue diverse accezioni di vita familiare, di abbandoni, di infanzie senza famiglia, di famiglie *altre*. Nelle diverse epoche storiche, le loro narrazioni hanno lasciato un segno per l'originalità interpretativa che ancora oggi ci raccontano storie di *vie familiare*¹.

I racconti, le narrazioni, ovvero *le rappresentazioni di famiglie* nella letteratura per l'infanzia e il loro radicamento e ramificazione in altre produzioni culturali – cinema, storia dell'arte e altri media – sono il punto di vista assunto dalla ricerca per esaminare l'evoluzione storica e sociale della famiglia nell'immaginario. Attraverso una rilettura della storia della letteratura per l'infanzia, si è scelto di compiere un'indagine approfondita delle trasformazioni dei modelli familiari, mettendo a fuoco uno

¹ P. ARIÈS, *Padri e figli nell'Europa medievale e moderna*, Laterza, Bari 1968; cfr. I. WEBER-KELLERMANN, *Die Deutsche Familie. Versuch einer Sozialgeschichte*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1974; cfr. L. STONE, *Famiglia sesso e matrimonio in Inghilterra tra Cinque e Ottocento*, Einaudi, Torino 1983; cfr. M. BARBAGLI, *Sotto lo stesso tetto. Mutamenti della famiglia in Italia dal XV al XX secolo*, Il Mulino, Bologna 1984.

studio delle interpretazioni dei mutamenti della famiglia e delle relazioni educative tra genitori e figli e tra adulti e bambini, che incrociasse le scienze dell'educazione, il cui oggetto di riferimento è il *rapporto educativo*², attraverso vari ambiti disciplinari quali la storia sociale, la storia del costume, la storia dell'infanzia, la storia dell'educazione alla lettura³.

Dai romanzi ottocenteschi alle saghe fantasy degli ultimi cinquant'anni, le *families stories* possono costituire un materiale pedagogico privilegiato, sia offrendo occasioni di scoperta e conoscenza di sé e del mondo, attraverso le quali i lettori bambini, enigmatici frontalieri, varcano soglie verso altrove misteriosi, sia fornendo spunti agli studiosi per approfondire tematiche multiple e complesse (dalle avventure di Alice⁴ dispersa nel paese delle Meraviglie a quelle di Katniss Everdeen, tributo sacrificato negli *Hunger Games*⁵, dalle difficili infanzie dickensiane⁶ a quelle magiche vissute ad Hogwarts⁷, fino ai romanzi narranti storie in cui le varie vicende e problematiche risiedono all'interno delle mura domestiche⁸, tra madri abbandoniche o assenti e padri distanti o violenti.

² E. BECCHI (a cura di), *Storia dell'educazione*, La Nuova Italia, Firenze 1987; F. CAMBI, *Manuale di Storia della pedagogia*, Laterza, Bari-Roma 2009.

³ Cfr. R. CARDARELLO, *Libri e bambini. La prima formazione del lettore*, La Nuova Italia, Firenze 1995; cfr. L. BELLATALLA, E. MARESCOTTI, *Il piacere di narrare, il piacere di educare. Per una Pedagogia della narritività*, Aracne, Roma 2005; cfr. S. Blezza Picherle, *Formare lettori, promuovere la lettura. Riflessioni e itinerari narrativi tra territorio e scuola*, FrancoAngeli, Milano 2013; L. CANTATORE (a cura di), *Primo: leggere. Per un'educazione alla lettura*, Ed. Conoscenza, Roma 2017.

⁴ L. CARROLL, *Le Avventure di Alice nel Paese delle Meraviglie e Attraverso lo Specchio*, Mondadori, Milano 1978.

⁵ Qui si fa riferimento alla nota trilogia scritta da Suzanne Collins, *Hunger Games*. La trilogia, uscita in Italia per la Mondadori, Milano, si suddivide in *Hunger Games* (2009), *La ragazza di fuoco* (2010) e *Il canto della rivolta* (2012).

⁶ Un esempio: C. DICKENS, *Oliver Twist*, BUR, Milano 2013.

⁷ J.K. ROWLING, *Harry Potter e la pietra filosofale*, Salani, Firenze 1998; J.K. ROWLING, *Harry Potter e la camera dei segreti*, Salani, Firenze 1999; J.K. ROWLING, *Harry Potter e il prigioniero di Azkaban*, Salani, Firenze 2000; J.K. ROWLING, *Harry Potter e il calice di fuoco*, Salani, Firenze 2001; J.K. ROWLING, *Harry Potter e l'ordine della fenice*, Salani, Firenze 2003; J.K. ROWLING, *Harry Potter e il principe mezzosangue*, Salani, Firenze 2005.

⁸ G. KUIJER, *Il libro di tutte le cose*, Salani, Milano 2009.

Specchi delle società, le *families stories* riflettono le divergenze che possono manifestarsi tra le prassi individuate e studiate dalle scienze sociali e le metafore narrative proposte dai numerosi Autori della letteratura per l'infanzia. Proponendo una prospettiva spesso spiazzante, colpiscono la realtà a fondo, talvolta senza rumore, cogliendo i più piccoli ed inosservati particolari che, invece, hanno la capacità di rompere gli schemi socio-educativi dell'epoca storica in cui le storie prendono vita. Intento privilegiato è quello di mostrare come la letteratura qui analizzata può essere considerata uno strumento prezioso per capire l'evoluzione dei rapporti familiari, stabilendo fino a che punto i comportamenti tenuti dai vari membri della famiglia siano determinati da concezioni ideologiche dell'epoca e quanto invece dipendano dalle situazioni specifiche. Come scrive Pino Boero, il tema della famiglia rappresenta uno dei “nodi centrali della produzione editoriale per bambini e ragazzi”, poiché l'assenza o la presenza del *nido domestico* “hanno storicamente costituito un groviglio ideologico su cui spesso si sono inceppati gli stessi meccanismi narrativi della letteratura per l'infanzia”⁹. Contraddistinti da una profondità di significati e letture parallele, i romanzi più efficaci della letteratura di settore, tra cui *Incompreso*¹⁰ di Florence Montgomery e *Senza famiglia*¹¹ di Hector Malot, valorizzano zone d'ombra, evidenziano, dialetticamente, le implicazioni marginali, ideologiche e narrative, o ne propongono delle amplificazioni, per sottolineare la ricchezza e l'attualità, talvolta inattesa e insospettata, di molti tra i più noti classici della letteratura.

Le varie storie che si susseguono nel tempo diventano *classici* grazie alla ribadita ricchezza dei temi, delle metafore e dei *topoi* della letteratura per l'infanzia e del loro universale valore, capaci di lasciare un segno indelebile nell'immaginario collettivo per tutta la vita di ogni lettore.

⁹ P. BOERO, *Il cavallo a dondolo e l'infinito. Temi e autori di letteratura per l'infanzia*, Interlinea, Novara 2014, p. 27.

¹⁰ F. MONTGOMERY, *Incompreso*, Fabbri, Milano 2000.

¹¹ H. MALOT, *Senza famiglia*, BUR, Milano 2001.

Se si osserva la storia attraverso il filtro della letteratura per l'infanzia il quadro di riferimento si fa ancora più complesso e variegato¹². Attraverso un apparato metaforico estremamente eterogeneo, la letteratura per l'infanzia non si limita a parlare del nostro mondo, ma si spinge a ipotizzare possibili alternative. Le prospettive di riferimento sono insolite poiché colte da un punto di vista particolare: lo *sguardo bambino*. *Topos* per eccellenza della più alta letteratura del settore, lo sguardo bambino scardina in maniera disarmante il contesto familiare narrato. Tra le pagine dei romanzi, i protagonisti si pongono domande, partecipano con una curiosità che naturalmente li contraddistingue, mostrandosi nella propria unicità e “semplice complessità”. Non solo, il potere resiliente che sovra loro li caratterizza, permette loro di creare rotture, restituendo un'immagine della società di cui fanno parte, nascosta all'occhio di molti, una denuncia che fa breccia nei punti più oscuri che li circonda.

Mi sono posta sulle tracce della *storia della famiglia*, o meglio delle *storie delle famiglie*, tramite le voci e gli sguardi dei narratori di storie per l'infanzia e sull'infanzia. Il loro sguardo penetrante ed acuto valica i confini percettivi del mondo adulto, per addentrarsi attraverso un apparato simbolico e metaforico potentissimo nell'universo infantile. Ho indagato le vicende dell'*età bambina*¹³, delle relazioni tra bambini e adulti, in bilico tra i confini della “condizione data” e le aperture della “condizione prescelta”¹⁴.

La famiglia tende sempre di più a trasformarsi da esperienza totale e permanente in esperienza parziale e transitoria della vita

¹² Per un'analisi storica della letteratura per l'infanzia, si vedano i due recenti volumi antologici: A. ASCENZI, R. SANI, *Storia e antologia della letteratura per l'infanzia nell'Italia dell'Ottocento, vol. I*, FrancoAngeli, Milano 2016; A. ASCENZI, R. SANI, *Storia e antologia della letteratura per l'infanzia nell'Italia dell'Ottocento, vol. II*, FrancoAngeli, Milano 2017.

¹³ E. BECCHI, *I bambini nella storia*, Laterza, Bari-Roma 1994; E. BECCHI (a cura di), *Figure di famiglia*, Fondazione Fazio Allmayer, Palermo 2008; G. DA MOLIN (a cura di), *Ritratti di famiglia e infanzia. Modelli differenziali nella società del passato*, Cacucci, Bari 2011.

¹⁴ Cfr. F. CAMBI, S. ULIVIERI, *Storia dell'infanzia nell'Italia liberale*, La Nuova Italia, Firenze 1988.

individuale¹⁵. Ed è da tale cambiamento che è nato il desiderio di questa ricerca, di compiere uno studio, attraverso l'utilizzo del paradigma della complessità, sui rapporti familiari e di approfondimento problematico sulla multidimensionalità e le rappresentazioni varie e articolate dei modelli familiari. Dal passato all'epoca contemporanea le modalità di "fare famiglia" sono mutate, ma non solo, si è trasformato il modo in cui la famiglia è stata definita e regolata. Precedentemente la famiglia era un aggregato che trovava i suoi più forti motivi di coesione in vincoli di carattere economico e sociale, che ponevano la convenienza e la conformità ai valori morali vigenti. L'affettività era messa in secondo piano, mentre i legami familiari dovevano garantire ai membri della famiglia solidarietà all'interno di essa e rispetto al suo esterno¹⁶. La famiglia si trasforma quando al suo interno si avverte una maggiore necessità di privacy, un crescente desiderio di intimità ed una sempre maggiore sensibilità verso l'importanza delle relazioni affettive.

Sollevando un po' il velo dell'ovvietà che cela la complessità della famiglia come costruzione pienamente umana, perciò non solo differente nello spazio e nel tempo, ma passibile di cambiamenti, può essere disvelato non solo un ritratto della famiglia, ma piuttosto il tentativo di guardarla da prospettive diverse, anche scomode, che aiutino a vederla al di là di ciò che è dato per scontato.

Il metodo pedagogico utilizzato in questa ricerca ed in primis messo in atto da Antonio Faeti¹⁷, è un metodo dialogante,

¹⁵ Cfr. L. FORMENTI (a cura di), *Re-inventare la famiglia. Guida teorico-pratica per i professionisti dell'educazione*, Apogeo Education, Milano 2012; cfr. A.L. ZANATTA, *Le nuove famiglie. Felicità e rischi delle nuove scelte di vita*, Il Mulino, Bologna 1997; cfr. S. VEGETTI FINZI, *Il romanzo della famiglia. Passioni e ragioni del vivere insieme*, Mondadori, Milano 1992.

¹⁶ Cfr. C. PANCERA, *L'educazione dei figli. Il Settecento*, La Nuova Italia, Firenze 1999. G. GENOVESI, *L'educazione dei figli. L'Ottocento*, La Nuova Italia, Firenze 1999.

¹⁷ A. FAETI, *Diamanti in cantina, Come leggere la letteratura per ragazzi*, Il Ponte Vecchio, Cesena 2011; A. FAETI, *Per qualche pollice di famiglia in più*, in *La bicicletta di Dracula. Prima e dopo i libri per bambini*, La Nuova Italia, Firenze 1985.

connettivo ed ermeneutico al tempo stesso¹⁸. La letteratura per l'infanzia si dirama verso diversi ambiti disciplinari come per esempio la storia e la filosofia, la sociologia e l'antropologia, e instaura con ciascuno studio un rapporto di reciprocità, mai di subordinazione¹⁹.

In ambito storico, questo studio è debitore al metodo di ricerca inaugurato in Francia da Jacques Le Goff, che vede nella *storia* una disciplina in continua evoluzione. Afferma a proposito: “la storia è la scienza degli uomini nel tempo: il tempo vissuto, pensato, strutturato, immaginato dalle società umane è quindi uno degli obiettivi dello storico” il cui dovere permanente è quello di “riprendere i documenti sui quali fonda la propria analisi, confrontando senza sosta i lampi del passato con la riflessione su un presente in continua evoluzione”²⁰.

Altro metodo da non dimenticare, fondamentale strumento conoscitivo che dialoga costantemente con la storia, è quello utilizzato da Carlo Ginzburg: il *paradigma indiziario*²¹. Tale paradigma, mutuato dagli studi di Freud e dalla ricerca in psicoanalisi e attuato anche dalla semiotica, consente di estrapolare, attraverso un'approfondita ricerca di segni, tracce, indizi e, attraverso l'osservazione e l'analisi di singole parti del materiale indagato, i concetti generali. Afferma Ginzburg: “tracce magari infinitesimali consentono di cogliere una realtà più profonda, altrimenti inattuabile”²².

In base a tali metodologie di indagine, guardando anche alla

¹⁸ G.M. BERTIN, M. CONTINI, *Educazione alla progettualità esistenziale*, Armando, Roma 2004; M. FABBRI, *Sponde: pedagogia dei luoghi che scompaiono o che conducono lontano*, Clueb, Bologna 2003.

¹⁹ A. ANTONIAZZI, *Contaminazioni. Letteratura per ragazzi e crossmedialità*, Apogeo, Milano 2012, p. 2; si veda anche S. CALABRESE, *Letteratura per l'infanzia. Fiaba, romanzo di formazione, crossover*, Milano, Mondadori 2013; E. BESEGGI (a cura di), *Lo specchio di Biancaneve. I bambini nei media alle soglie del duemila*, EIT, Teramo 1990.

²⁰ J. LE GOFF, *Un lungo Medioevo*, Edizioni Dedalo, Bari 2006, pp. 5-6.

²¹ Cfr. C. GINZBURG, *Spie. Radici di un paradigma indiziario* in A. GARGANI (a cura di), *Crisi della ragione. Nuovi modelli nel rapporto tra sapere e attività umane*, Einaudi, Torino 1979, pp. 57-106.

²² *Ibidem*, p. 65.

microstoria e a fonti meno note e poco analizzate, è stato costruito un percorso paradigmatico degli studi svolti. Pertanto, attraverso itinerari sia diacronici che sincronici, è stato tentato di comparare autori di ieri e di oggi, alla ricerca di un fil rouge che collegasse le diverse tematiche inerenti la famiglia all'interno della storia della letteratura per l'infanzia. Le fonti prese in esame sono in primo luogo i romanzi, da Astrid Lindgren²³ a Jacqueline Wilson²⁴, da Mark Twain²⁵ a Philip Pullman²⁶. A ciò vanno aggiunte autobiografie e biografie di alcuni degli autori più importanti analizzati, tra cui Francis Hodgson Burnett²⁷, Louisa May Alcott²⁸ e Roald Dahl²⁹. Sono stati di fondamentale aiuto e guida tutti i saggi critici di letteratura per l'infanzia, in particolare quelli di Emy Beseghi, Pino Boero, Peter Hunt e Hans-Heino Ewers. Numerose sono le opere critiche di storia della famiglia, sociologia della famiglia, psicologia della famiglia e anche di pedagogia della famiglia. Punti di riferimento importanti sono gli studi in questi settori tra cui Lorence Stone, Michelle Perrot, Ingeborg Weber-Kellermann, Piero Melograni, Marzio Barbagli, David I.

²³ Dal mondo scandinavo, in particolare la Svezia, ricordiamo alcune opere della scrittrice Astrid Lindgren, tra cui: A. LINDGREN, *Rasmus e il vagabondo*, Salani, Milano 1986 e A. LINDGREN, *Pippi Calzelunghe*, Salani, Milano 1988.

²⁴ Alcuni esempi sono: J. WILSON, *Bambina affittasi*, Salani, Milano 1994; J. WILSON, *La bambina con la valigia*, Salani, Milano 1998; J. WILSON, *La bambina nel bidone*, Salani, Milano 2005.

²⁵ M. TWAIN, *Le avventure di Tom Sawyer*, BUR, Milano 2000; M. TWAIN, *Le avventure di Huckleberry Finn*, BUR, Milano, 2001.

²⁶ P. PULLMAN, *Queste oscure materie. La bussola d'oro*, Salani, Firenze 1996; P. PULLMAN, *Queste oscure materie. La lama sottile*, Salani, Firenze 1997; P. PULLMAN, *Queste oscure materie. Il cannocchiale d'ambra*, Salani, Firenze 2001.

²⁷ F.H. BURNETT, *Piccola Principessa*, Fabbri, Milano 1953; F.H. BURNETT, *Il piccolo Lord*, BUR, Milano 1997; F.H. BURNETT, *The Secret Garden*, Oxford University Press, Oxford 2011; F.H. BURNETT, *Il giardino segreto*, BUR, Milano 2013.

²⁸ Alcuni esempi sono: L.M. ALCOTT, *Piccole donne: da un Natale all'altro: libro per la gioventù*, Carabba, Lanciano 1914; L.M. ALCOTT, *Piccole donne*, Fratelli Melita Editori, La Spezia 1987; L.M. ALCOTT, *Le piccole donne crescono*, Fratelli Melita Editori, La Spezia 1990; L.M. ALCOTT, *Piccoli uomini*, Mursia, Milano 1972; L.M. ALCOTT, *I ragazzi di Jo*, Mursia, Milano 1972.

²⁹ Ricordiamo solo alcune tra le numerose opere letterarie di Roald Dahl, tra cui: R. DAHL, *La fabbrica di cioccolato*, Salani, Milano 2010; R. DAHL, *Boy*, Salani, Milano 1984; R. DAHL, *Matilde*, Salani, Milano 1995.

Kertzer, Anna Laura Zanatta e più di recente Laura Formenti e Alessandra Gigli.

“Lo voglio chiamar Pinocchio. Questo nome gli porterà fortuna. Ho conosciuto una famiglia intera di Pinocchi: Pinocchio il padre, Pinocchia la madre e Pinocchi i ragazzi, e tutti se la passavano bene. Il più ricco di loro chiedeva l’elemosina”³⁰.

L’attualità, narrativa ed educativa, in questo caso di Pinocchio, ma come anche di molti altri testi paradigmatici della letteratura per l’infanzia, viene caratterizzata da una serie di prospettive di lettura, che pongono l’accento, come scrive Franco Cambi, sulla “dimensione antipedagogica del romanzo”³¹, legata alla presenza di un mondo rovesciato, con un intento di dissacrazione dei valori borghesi e alla opposizione rispetto alle pratiche pedagogiche violente e repressive del suo tempo.

In questo percorso sono stati scelti, attraverso una rassegna approfondita di opere del settore, romanzi classici funzionali all’individuazione di *categorie interpretative* riguardanti il tema della famiglia e la sua evoluzione storica dall’Ottocento fino alla contemporaneità.

Si vuole altresì porre in evidenza che non si è scelto di indagare su un elenco esaustivo di testi. Quelli su cui è stata svolta l’indagine non sempre possono essere considerati i più noti, ma spesso hanno la capacità di evidenziare in maniera efficace le rappresentazioni e i cambiamenti familiari. La vita reale, riportata oggi nei fatti di cronaca, cruda e il più delle volte dolorosa, può essere ritrovata tra le pagine dei romanzi della letteratura per l’infanzia, e verso alcuni di questi è stata rivolta l’attenzione privilegiando, sia pure per inevitabili criteri di scelta, alcune figure d’infanzia e di modelli familiari emblematici. Sono stati presi in esame alcuni romanzi per il loro significativo successo editoriale, che indubbiamente testimonia la loro diffusione tra il pubblico giovanile.

³⁰ C. COLLODI, *Le avventure di Pinocchio*, Piemme, Milano 2011.

³¹ Cfr. P. BOERO, C. DE LUCA, *La letteratura per l’infanzia*, Laterza, Roma-Bari 1995, pp. 52-57; si veda inoltre F. CAMBI, *Collodi, De Amicis, Rodari tre immagini d’infanzia*, Dedalo, Bari 1997.

Sono state enucleate una serie di categorie ricorrenti entro le quali si può collocare e ricostruire la vita familiare e lo statuto che in diverse epoche l'ha retta. All'interno di questa analisi sono state utilizzate, per la ricostruzione diacronica della famiglia alcuni processi esistenziali che la accompagnano: la nascita, la malattia e la morte, come pure la quotidianità, il gioco, il lavoro, l'abusività, la violenza e la fuga. È stata posta attenzione alla relazione che intercorre tra diverse istituzioni educative tra cui, per esempio, famiglia e scuola. Si tratta di *universalì metastorici* che danno conto della realtà familiare, che ogni epoca e ogni cultura hanno dettagliato e declinato in modo diverso. Tali approcci servono comunque come griglia euristica per arrivare ad uno studio approfondito, di particolari nuclei ermeneutici appartenenti a diverse tipologie familiari – come si vede nei capitoli *In fuga dalla famiglia; Rinascere in famiglia; Senza famiglia* – nel contesto della letteratura scelta per l'infanzia e per ragazzi.

Nell'Europa ottocentesca la famiglia diventa l'epicentro di quel "privato" che sarà determinante per la nascita degli stati nazionali e per lo sviluppo dell'economia capitalistica, con l'ascesa della borghesia ma anche di quel "terziario" che annovera lavoratori "scolarizzati", ovvero che sanno leggere, scrivere e far di conto.

La famiglia viene rappresentata come luogo degli affetti, in cui un'educazione religiosa e morale risultavano centrali. Certo questo non sempre accadeva, creando così scenari familiari presenti ma non completi: nei romanzi incentrati sulla storia di alcune "piccole donne" e della loro famiglia, scritti da Louisa May Alcott, il padre è assente dalla scena domestica; nel romanzo *Il piccolo Lord* si vede come un bambino, orfano di padre, riesce ad unire i restanti che compongono il quadro, la madre americana e il nonno inglese, costruendo il romanzo tra i due continenti e le due differenti culture, così vicine ma altrettanto lontane l'una dall'altra; nel romanzo *Il giardino segreto*, scopriamo come l'infanzia, attraverso l'alterità che emblematicamente la contraddistingue dagli adulti, assenti ed abbandonici, riesca anche qui a riunire gli affetti e le persone, facendo rinascere la famiglia. Anche se imperfette le famiglie raccontate, in cui talvolta

gli adulti troppo spesso sono assenti o, seppur presenti, mancanti di attenzioni e incapaci di vedere la diversità dell'infanzia, non accettandola come "altra", offrono possibilità di riscatto.

L'istruzione allarga la diffusione del libro e della lettura, promuovendo il processo di liberalizzazione dell'immaginario infantile, che in Inghilterra ha il suo apice inizialmente con il romanzo di Lewis Carroll, *Alice nel paese delle meraviglie* e *Attraverso lo specchio*, e successivamente con il romanzo di James Matthew Barrie, *Peter Pan nei giardini di Kensington* – ed i vari seguiti o adattamenti a cura dell'autore stesso o di altri; negli Stati Uniti si passa da un più realistico *Le avventure di Tom Sawyer* e *Le avventure di Huckleberry Finn*, i cui protagonisti sono personaggi spavaldi, liberi e anticonformisti, a un più suggestivo e immaginifico *Il meraviglioso mago di Oz*.

La famiglia talvolta rinasce attraverso la possibilità di cambiare, occasione concessa dall'infanzia che vi si addentra con stupore e senza riserve. I bambini conservano quella loro "strepitosa risorsa, che consiste nella capacità di trasformare l'assenza, la depravazione, la mancanza (di attenzione, di cura, di comprensione, ma anche, più in generale, di libertà e di possibilità di azione, quella propria, cioè, non solo di condizioni particolari e particolarmente gravi, ma quella di cui propriamente è intrisa la realtà con i suoi limiti), in qualcosa d'altro"³².

L'"infanzia salvifica", motore del cambiamento, apre alla *possibilità* lo sguardo dell'adulto, che infine riesce a vederla ed accettarla senza cercare in ogni modo di cambiarla, di educarla, di adultizzarla. Fino ad avvicinarlo a quel punto di vista che emblematicamente caratterizza lo *sguardo bambino*³³, grande *topos* della letteratura per l'infanzia.

Si nota³⁴ perciò come la famiglia, nelle pagine della *family sto-*

³² G. GRILLI, *L'infanzia malinconica*, in E. VARRÀ (a cura di), *Letà d'oro. Storie di bambini e metafore d'infanzia*, Pendragon, Bologna 2001, pp. 94-95.

³³ E. BESEGGI, G. GRILLI (a cura di), *La letteratura invisibile. Infanzia e libri per bambini*, Carocci, Roma 2011.

³⁴ Cfr. L. TOSI, *Non solo fantasy: generi e tendenze della narrativa contemporanea*, in L. TOSI, A. PETRINA (a cura di), *Dall'ABC a Harry Potter. Storia della letteratura inglese per*

ry), genere caratterizzante di una parte della letteratura per l'infanzia di antica tradizione, scopre la capacità di aprirsi a ciò che era ritenuto non sicuro e sconosciuto, arricchendosi della capacità di percepire ciò che prima era estraneo e nascosto.

Tra l'Ottocento e il Novecento si assiste ad una vera esplosione di capolavori per bambini, e a ben vedere quasi tutti hanno una caratteristica in comune: i giovani protagonisti esibiscono tutta la loro alterità, e sono anzi in netto contrasto con il mondo adulto, con la sfera familiare, da cui fuggono alla ricerca di sé.

Il panorama è variegato ma è sempre attraversato da una costante: lo sguardo bambino, che molto spesso è deformato, negato, rimosso o allontanato dall'incapacità di vedere e riconoscere l'infanzia al di fuori di come il mondo adulto la vede e la vuole.

La fuga, motivata da un desiderio di avventura o da un disagio, resta sempre comunque un andare alla ricerca di quelle prove che, attraverso il loro superamento, stabiliscono il passaggio verso l'età adulta. Talvolta, forse, si fugge anche alla ricerca di un modo per conservare il proprio fanciullino interiore, per mettersi alla prova in maniera autonoma, contribuendo così a rafforzare la propria identità senza cedere all'omologazione, facendo sì che la crescita non diventi l'inizio di una rinuncia, bensì un possibile punto di partenza verso una realizzazione personale.

Qualche volta i giovani protagonisti della letteratura per l'infanzia fuggono in mondi surreali e fantastici, "altrove" che rappresentano una realtà interiore, probabilmente l'unica nella quale si può conservare la propria infanzia. Per conoscere il mondo e per conoscersi i bambini e gli adolescenti, da sempre, hanno bisogno di distanziarsi dalla propria quotidianità, dalla propria famiglia o dalle mura domestiche entro le quali, troppo spesso, la loro esistenza è racchiusa, alla ricerca della propria identità attraverso la conquista dell'autonomia e della libertà.

Nell'Ottocento, fino ai primi del Novecento, nelle pagine della letteratura di settore, quest'esigenza si concretizzava nella

proiezione dei protagonisti in altrove lontani. Oggi, invece, si sente il bisogno di ancorare le storie a ciò che viene sperimentato direttamente in casa³⁵ o al di fuori di essa, spingendo così gli autori a creare mondi più simili a quello reale del lettore.

Ambientate nel periodo del dopoguerra, troviamo³⁶ storie legate alle rappresentazioni della ricerca del riscatto sociale, delle separazioni e delle difficoltà subite dalle famiglie, affrontate negli anni precedenti. Assieme ai grandi temi della divisione per ceto sociale, ancora presente come la “lotta di classe in classe” in *Ascolta il mio cuore*³⁷ di Bianca Pitzorno, vi è il tema della disgregazione del modello nucleare della famiglia. Legata ancora ai pregiudizi tra le divisioni di ceto, all’interno della famiglia avviene un cambiamento grazie agli atteggiamenti dell’infanzia e al loro sentire in maniera diversa, all’incontro tra esperienze, vite e provenienze diverse.

Temi chiave come l’*abbandono*, l’*orfanezza* vengono affrontati in questo volume, proponendo una rilettura storica, sociale, pedagogica e letteraria all’interno di un contesto privilegiato, la narrazione per l’infanzia che, talvolta, scardina, anticipa e denuncia, ricercando idee, giudizi e pregiudizi, cambiamenti e fissità.

Un sofferto cammino, reale o metaforico, è condiviso da molti “senza famiglia” della letteratura per l’infanzia, esempi archetipici di orfanezza. A loro appartengono le categorie del diverso e dell’imprevedibile, della fuga e del viaggio, valide interpretazioni dell’alterità dell’infanzia orfana.

³⁵ Cfr. E. BESEGGI, *Interiors. Case che parlano, stanze che sussurrano*, in Idem, *L’isola misteriosa. Finzioni di fine secolo*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1995; C. COVATO (a cura di), *Metamorfosi dell’identità. Per una storia delle pedagogie narrate*, Guerini, Milano 2006; F. CAMBI, *La casa: luogo-chiave della fiaba? Rileggendo le “Fiabe” dei Grimm*, in F. CAMBI, G. ROSSI, *Paesaggi della fiaba. Luoghi, scenari, percorsi*, Armando, Roma 2006; L. CANTATORE (a cura di), *Ottocento fra casa e scuola. Luoghi, oggetti, scene della letteratura per l’infanzia*, Unicopli, Milano 2013; M. VITTA, *Dell’abitare. Corpi spazi oggetti immagini*, Einaudi, Torino 2008.

³⁶ Cfr. E. BESEGGI, *Album di famiglia nei libri per l’infanzia*, “Infanzia”, n. 5, 2011, pp. 337-339.

³⁷ Cfr. B. PITZORNO, *Ascolta il mio cuore*, Mondadori, Milano 1990; si veda inoltre E. DE AMICIS, *Cuore*, Mondadori, Milano 2001.

Si scopre che, ciò che caratterizza significativamente l'infanzia orfana della letteratura per l'infanzia, è uno stato *diacronico* e *planetario*, nel senso che attraversa tutte le epoche e tutti i paesi, reali ed immaginari. Al di là del luogo e del tempo il bambino deve trovare la forza, la volontà e il desiderio per andare avanti, per crescere senza il supporto della famiglia.

Se da un lato i giovani protagonisti sono rappresentati come orfani schiacciati e umiliati, non è solo per poi elevarli più facilmente ad una condizione migliore, ma anche perché, per compiere meglio le proprie avventure, il proprio cammino, i genitori devono essere assenti, più o meno giustificati: iperprotettivi, potrebbero intralciare infatti il percorso del bambino con la loro presenza.

Da *Oliver Twist* di Charles Dickens a *Harry Potter* di Joanne K. Rowling, tanti piccoli orfani come loro, narrati tra le pagine della più autentica letteratura per l'infanzia sono, purtroppo, molto attuali, non solo perché oggi nel mondo esistono ancora milioni di bambini nelle loro stesse condizioni, ma anche perché mostrano il viaggio come paradigma della lotta per la sopravvivenza, per la crescita³⁸.

Negli ultimi quarant'anni, nel panorama internazionale della produzione editoriale della letteratura per l'infanzia, si affacciano nuovi modi di stare insieme: famiglie allargate, famiglie adottive, ricomposte, separate, affidatarie, genitori omosessuali, single o conviventi, unioni tra persone provenienti da paesi diversi. Ogni cultura esprime un concetto di famiglia³⁹ legato ad una determinata epoca e al paese in cui la nostra vita è stata vissuta. Attualmente è difficile dare una definizione di *famiglia*, che sia accettata e condivisa da tutti. Soprattutto per la varietà delle forme che la famiglia può assumere oggi, tanto che in luogo del termine famiglia si preferisce parlare di "costellazione di famiglie".

³⁸ S. BARSOTTI, *E cammina, cammina, cammina... Fiaba, viaggio e metafora formativa*, ETS, Pisa 2004.

³⁹ Cfr. M. CONTINI, *Famiglie di ieri e di oggi fra problematicità e empowerment*, in A. GIGLI, *Famiglie mutanti. Pedagogia e famiglie nella società globalizzata*, ETS, Pisa 2007.

Le famiglie si trasformano, come pure i libri che le raccontano. Le storie narrano i percorsi di crescita di bambine e bambini, di adulti di ogni età e sesso, di animali antropomorfi parlanti. Ci parlano del rapporto tra adulti, tra bambini e adulti, attraverso nuovi alfabeti familiari che ci indicano che di strade ce ne sono tante, quante sono le famiglie.

Indice

<i>Prefazione di Franco Cambi</i>	7
<i>Introduzione</i>	11
Capitolo 1	
<i>Evoluzione storica, sociale ed educativa della famiglia</i>	
1. Fonti per una storiografia sulla famiglia	25
2. Processi di industrializzazione e movimenti migratori	27
3. Modelli di vita familiare tra l'Ottocento e il Novecento	29
4. Ambiente domestico e riti familiari	35
5. Centralità dell'infanzia in famiglia	40
6. Il secolo del fanciullo	44
7. Rapporti tra genitori e figli	49
8. Le nuove famiglie	53
Capitolo 2	
<i>In fuga dalla famiglia</i>	
1. Piccoli fuggitivi	63
2. Un tè di matti. Domesticità ed ironia nell' <i>underground</i>	66
3. La sapienza del fiume. "In cerca di guai" sulle rive del Mississippi	80
4. <i>There's No Place Like Home.</i> Grigio come il Kansas, colorato come Oz	87
5. <i>Lost Boys.</i> Bambini sperduti a Neverland	92
6. Nuove infanzie al femminile	100
7. Bambine del Nord. Su e giù per la Danimarca	103
8. Bambine del Nord. Pippi, sola per scelta	108
9. Le famiglie divergenti	114

10. Sofia e Matilde. Fra giganti e famiglie fast-food	117
11. Claustrofobia domestica. Il dolore infantile	121
12. Mondi divergenti, famiglie distopiche	125

Capitolo 3

Rinascere in famiglia

1. Home Sweet Home? <i>La family story</i>	131
2. Cronaca della famiglia March	134
3. <i>Waiting for the Party</i> . Dal <i>Beautiful Child</i> all' <i>Arcadian novel</i>	151
3.a) Il piccolo <i>grande</i> Lord	156
3.b) Piccole principesse	163
3.c) Giardini segreti, segreti familiari	167
4. Ascolta il mio... <i>Cuore</i>	177
5. La vita non era mai stata più dolce	185
6. Bambini affittasi	195
7. <i>Paradise Lost</i> . Tra bussole, lame, cannocchiali e barche	200
8. Oh, boy! Gli anni ossimorici francesi	210

Capitolo 4

Senza famiglia

1. Bambini abbandonati, bambini incompresi	217
2. La forza di andare avanti. Oliver, archetipo dell'orfanezza	220
3. <i>Misunderstood</i> . Infanzie incomprese	226
4. Lungo la Senna. Il sapore della strada	230
5. Heidi, la bambina dell'Alpe	235
6. Anna dei verdi abbaini e dei sogni travolgenti	240
7. Oltre il binario 9 e $\frac{3}{4}$. Il bambino che è sopravvissuto	246

<i>Bibliografia</i>	253
---------------------	-----

<i>Indice delle tavole</i>	285
----------------------------	-----

<i>Indice dei nomi</i>	287
------------------------	-----



L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-collana.asp.col=Bagheera>



Publicazioni recenti

10. Maria Teresa Trisciuzzi, *Ritratti di famiglia. Immagini e rappresentazioni nella storia della letteratura per l'infanzia*. Prefazione di Franco Cambi, 2018.
9. Giorgia Grilli, *Public Schools: formare il giovane uomo ideale. Studio di una istituzione inglese tra storia dell'educazione e letteratura per l'infanzia*, 2017.
8. Lindsay Myers, *Un fantasy tutto italiano. Le declinazioni del fantastico nella letteratura italiana per l'infanzia dall'Unità al XXI secolo*, 2017.
7. Susanna Barsotti, *Bambine nel bosco. Cappuccetto Rosso e il lupo fra passato e presente*, 2016.
6. Lorenzo Cantatore, *Parva sed apta mihi. Studi sul paesaggio domestico nella letteratura per l'infanzia del XIX secolo*, 2015.
5. William Grandi, *La vetrina magica. 50 anni di Bologna Ragazzi Awards, editori e libri per l'infanzia - The magic showcase. 50 Years of Bologna Ragazzi Awards, Publishers and Children's Books*, 2015.
4. Anna Antoniazzi, *La scuola tra le righe*, 2014.
3. Giorgia Grilli, Fabian Negrin, *Ugo Fontana. Illustrare per l'infanzia - illustrating for children*, 2014.

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di marzo 2018